

XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

Scoperta di un nuovo complesso figurativo inciso presso una delle cavità del complesso di grotte di Cala Tramontana a Nord di Grotta di Cala dei Genovesi a Levanzo (Trapani)

Cecilia Albana BUCCELLATO^{1*}, Emiliano TUFANO² & Sebastiano TUSA³

¹Via Segesta 11, 91014 Castellammare del Golfo, Italia

²Facoltà di Conservazione dei Beni culturali - Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Corso Vittorio Emanuele 292, 80135 Napoli, Italia

³Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani, Via Garibaldi 83, 91100 Trapani, Italia

*E-mail dell'Autore per la corrispondenza: liabucellato@tim.it

RIASSUNTO - *Scoperta di un nuovo complesso figurativo inciso presso una delle cavità del complesso di grotte di Cala Tramontana a Nord di Grotta di Cala dei Genovesi a Levanzo (Trapani)* - Nel corso dei recenti scavi effettuati presso la Grotta di Cala dei Genovesi ed in alcune cavità che si affacciano sulla Cala Tramontana, presso la costa settentrionale di Levanzo (la più piccola delle isole Egadi a poche miglia ad Ovest della costa occidentale della Sicilia), sono state effettuate ricognizioni in alcune grotte, mai precedentemente esplorate da archeologi, che insistono sia sulla cala medesima che sulla ripida scogliera che si interpone fra questa e Capo Grosso (la punta più settentrionale dell'isola). In una di queste cavità presso la ripida scogliera, in una sua sala interna e buia, è stato identificato un nutrito gruppo di incisioni lineari regolari e spaziate ed alcune figure animali altrettanto incise. Si tratta di un complesso alquanto omogeneo dall'incisione netta e ben delineata che descrive figure animali in movimento alternate a segni lineari rettilinei e sinuosi. Pochi segni dipinti in colore nerastro si interpongono tra le figure incise.

SUMMARY - *New group of prehistoric painted and incised rock art of Grotta Cala Tramontana in Levanzo* - During recent excavations carried on in Grotta di Cala dei Genovesi and in other caves along Cala Tramontana, in the northern part of Levanzo (the smallest among Aegades Islands), this area was deeply surveyed. Some unknown caves were explored on the steep slope that connects Cala Tramontana with Capo Grosso. In one of those caves (in the inner chamber) a rich incised group of lines was discovered along with some representing animals. We are in front of an homogeneous group of incisions with few scattered painted unidentifiable figures.

Parole chiave: Arte preistorica, Paleolitico, Grotta di Cala Genovesi, Sicilia

Key words: Prehistoric Art, Grotta di Cala Genovesi, Sicily

Nell'autunno del 2006 è stata eseguita sull'isola di Levanzo una campagna di scavi archeologici mirata ad indagare con moderna tecnica stratigrafica la Grotta dei Genovesi e il complesso di grotte situato a Cala Tramontana e nell'alta falesia che va dall'estremità Nord di Cala Tramontana fino a Capo Grosso, formandone il versante occidentale. La porzione più meridionale di questa dorsale litoranea viene chiamata dagli abitanti di Levanzo "Niu-rume", per il colore scuro dei muschi che ivi ricoprono la roccia calcarea. Sulla Costiera Niu-rume, raggiungibile solo via mare, si aprono delle grotte che sono state oggetto di indagini archeologiche.

Una di queste grotte, posizionata a un'altezza di circa m 10 sulla falesia e raggiungibile solo quando le condizioni del mare permettono l'ormeggio di una barca all'insidiosa scogliera sottostante, è oggetto del presente studio. La grotta è raggiungibile arrampicandosi su di un ripido e sdruciolevole pendio. L'antro è largo all'imboccatura circa 15 m e va restringendosi progressivamente verso il fon-

do dove la sua larghezza arriva ad appena 3 m; è profondo circa 10 m, mentre la massima altezza della volta è di circa 8 m. Il fondo è costituito da una finissima terra rossa prodotta dall'erosione della roccia calcarea. Questa terra rossa, a causa della morfologia della falesia, durante le piogge si convoglia naturalmente verso l'interno della grotta, riempiendola e rendendone quasi impossibile l'accesso.

Sul limite della parete di fondo a destra vi è una piccola fenditura rappresentante l'accesso a una camera interna della quale ci era in precedenza stata segnalata l'esistenza da un Levanzaro, il quale riferiva di esservi penetrato per pochi minuti alcuni decenni orsono, senza però averci segnalato l'esistenza al suo interno di alcun segno graffito o dipinto. La fenditura immette in un bassissimo antro, alto circa 40 cm e lungo circa 10 m, percorribile solamente strisciando con il ventre. Nella parte terminale è presente una strettissima strozzatura (Fig. 1) che permette l'ingresso in un salone largo circa 6 m, lungo circa 15, alto circa 5 m, con una forma pressoché rettangolare. Una possente forma-



Fig. 1 - Cunicolo d'ingresso alla camera contenente le incisioni.
Fig. 1 - The little entrance to the chamber with engravings.

zione stalagmitica (Fig. 2) è evidente nella parte più vicina allo sbocco del cunicolo d'ingresso e alcune stalattiti crollate dalla volta giacciono sul suolo. Numerose infiltrazioni d'acqua rendono la camera molto umida.

Il sito è una delle poche cavità paleocarsiche dell'isola di Levanzo ed è ubicata su sedimenti di piattaforma carbonatica, interessata da elementi tettonici con superfici orientate N.O. - S.E. e N.-S.

Inoltre, potendosi identificare nei pressi dell'ingresso della cavità un lembo di terrazzo marino, è ipotizzabile che essa abbia avuto origine in ciclo subaereo e che possa essere interessata da almeno un ciclo subacqueo.

La cavità presenta stratificazioni, laminazioni e livelli delle dolomie e calcari dolomitici con abbondanti depositi concrezionali.

Un fenomeno geologicamente interessante presente nella grotta, ma archeologicamente devastante, è la presenza su parte della superficie della roccia di "latte di monte" o moonmilk (Fig. 3), un aggregato microcristallino di calcite e aragonite ma anche gesso, idromagnetite, etc. L'aggregato è soffice e plastico poichè impregnato di acqua. Il "latte di monte" si forma in ambiente subaereo ad opera di veli d'acqua che si muovono lentissimamente, spesso alimentati per condensazione o per capillarità. Nella parete di fondo di quest'ultimo ambiente è presente un profondo solco di erosione alto circa cm 35, la cui parte superiore è interessata da un fenomeno di depositi concrezionali, prevalentemente di limonite, ematite, etc; si tratta di concrezioni carbonatiche determinate dalla attività di dissoluzione e precipitazione carsica sulle superfici della grotta. La loro estensione dipendente dalla quantità di materiali in soluzione è localizzata in ampie zone sulla parete sinistra della grotta. Sempre sullo stesso lato alcune zone delle pareti della cavità sono interessate da vermicolazioni argillose nella specifica tipologia denominata impropriamente "pelli di leopardo". Si tratta di depositi sottili, irregolari, discontinui e di piccole dimensioni formati da materiali incoerenti, normalmente fango e argilla ma anche idrossidi di ferro ed alluminio. Questo fenomeno è causato dagli intensi fenomeni di condensazione e di evaporazione che si succedono in rapida successione e dalla presenza di particelle argillose, cariche elettrostaticamente, in sospensione. Per evaporazione di parte del

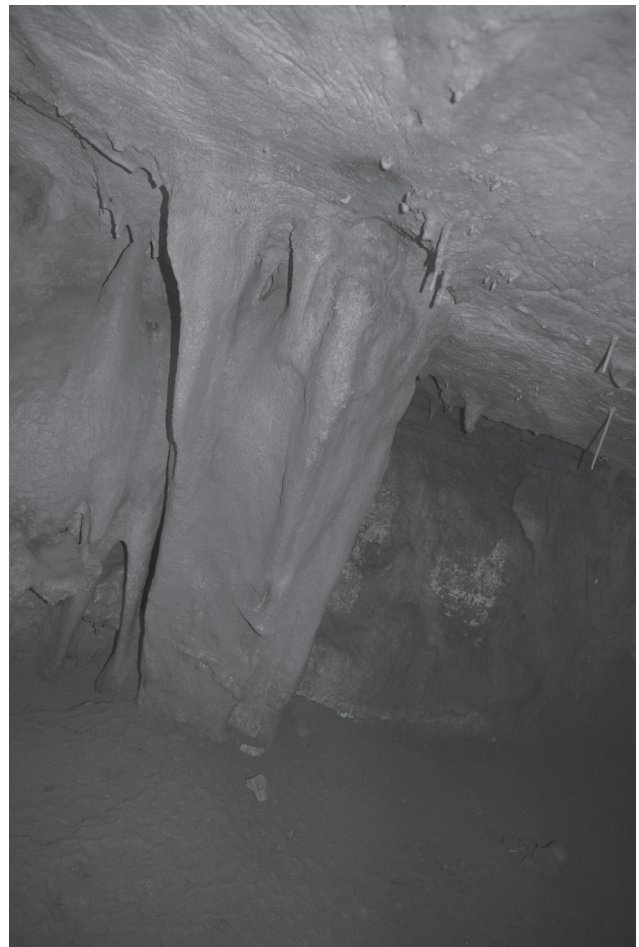


Fig. 2 - Una formazioni stalagmitica della grotta.
Fig. 2 - Stalagmite in the cave.

velo d'acqua le particelle in sospensione tendono, per attrazione elettrostatica, ad agglutinarsi fondando aggregati irregolari oppure quasi circolari (maculazioni). La specifica forma delle "pelli di leopardo" dipende dal fatto che nel rapporto acqua - particelle l'acqua è preponderante e le particelle in sospensione si agglomerano sulla parete in forme rotondeggianti più a meno allungate e frastagliate.

La Grotta Niurume presenta una struttura planimetrica (Fig. 4) molto simile alla Grotta di Cala dei Genovesi; entrambi i siti sono, infatti, caratterizzati da un'ampia camera esterna e un salone interno al quale si accede per mezzo di un angusto cunicolo. Esiste però una differenza fondamentale tra le due grotte che è data dal diverso tasso di umidità delle camere interne. Il retrogrotta di Cala dei Genovesi è un luogo asciutto, dov'è presente una temperatura costante che determina la conservazione delle rappresentazioni parietali incise e dipinte in esso contenute. Al contrario il salone di Niurume è, come in precedenza indicato, molto umido e quindi, del tutto inadatto alla conservazione di pitture ed incisioni. Tuttavia, permangono sulle pareti moltissimi elementi di grande interesse paleontologico che ci inducono a pensare che, al pari della Grotta di Cala dei Genovesi, la Grotta Niurume fosse stata un tempo ornata. Si precisa che tutte le pitture sono in uno stato di degrado maggiore delle

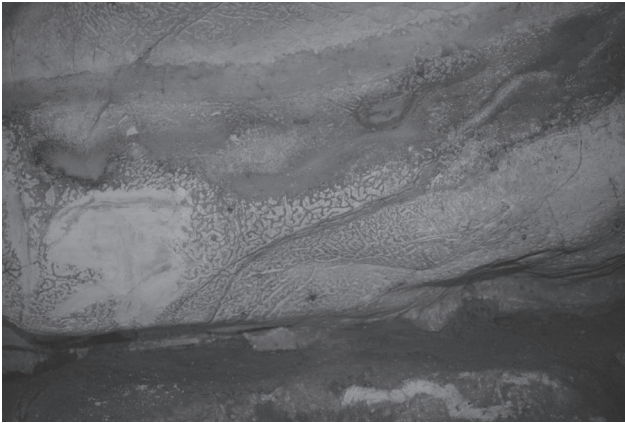


Fig. 3 - Tratto di parete con presenza di moonmilk e pelli di leopardo.
Fig. 3 - Moonmilk and leopard skin rock formations.

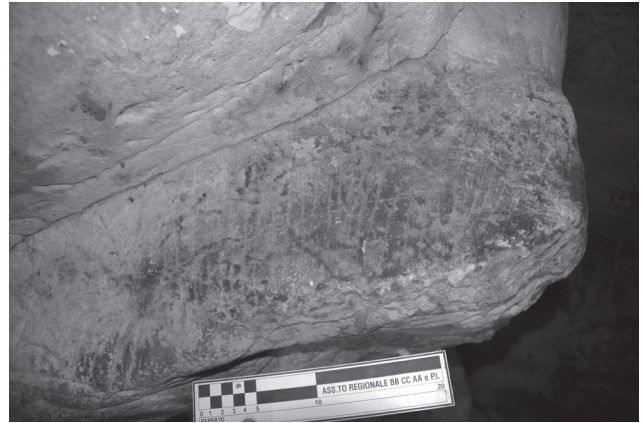


Fig. 5 - Incisioni lineari a forma di griglia.
Fig. 5 - Grid like linear incisions.



Fig. 4 - Vista d'insieme della camera delle incisioni.
Fig. 4 - General view of chamber with engravings.

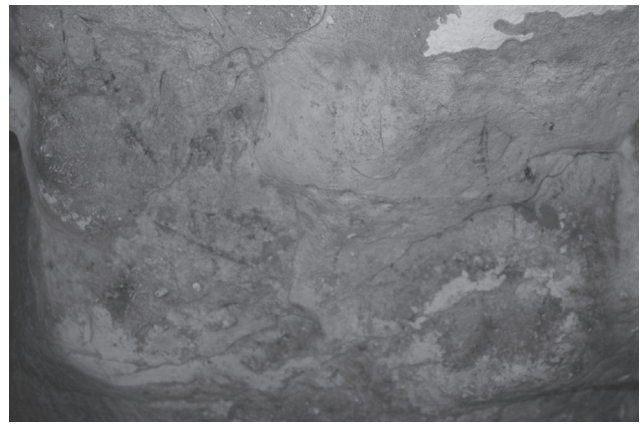


Fig. 6 - Pittura filiforme.
Fig. 6 - Linear painting.

incisioni, costituendo il più delle volte delle macchie informi o delle semplici linee.

I graffiti identificati lungo tutte le pareti della grotta sono raggruppati in dieci insiemi, tre dei quali costituiti da incisioni longitudinali parallele. Si tratta in numero maggiore di incisioni lineari talvolta decise e profonde talaltra più superficiali, comunque sempre raggruppate. La loro concentrazione in determinate aree della grotta dipende probabilmente molto dallo stato di conservazione delle pareti, poiché in alcune di esse è assente il *moonmilk*.

Sulla parete destra di fondo della sala, là dove la roccia è più dura che altrove, è presente una sorta di cornice aggettante sul quale è possibile individuare numerose linee parallele incise, distribuite verticalmente ed equidistanti tra loro, che formano una specie di griglia (Fig. 5). Esse sono in numero di circa 30, hanno una lunghezza media di 20 cm, distano tra loro circa 1 cm e sono tagliate perpendicolarmente da 3 incisioni rettilinee, 2 mediane e 1 che ne delimita le estremità superiori. Il margine inferiore è, invece, naturalmente delimitato dalla terminazione dell'oggetto roccioso. I tratti sono a sezione semicircolare, uniformi e netti, e la loro antichità ci viene confermata dalla presenza di incrostazioni calcaree che ne ricoprono alcuni pezzetti. Il limite destro di queste incisioni è rappresentato da una profonda concavità

della parete; proprio qui nella parte corrispondente alle incisioni si trova una pittura filiforme, probabilmente un figura umana (Fig. 6). Poco distante procedendo verso destra sempre sul limite inferiore dell'oggetto della parete sono presenti gli altri due gruppi di linee parallele. Il tratto è uguale alle incisioni precedentemente descritte, ma le linee sono di numero inferiore e si registra l'assenza delle linee orizzontali.

Un quarto gruppo, che indichiamo con la lettera A (Fig. 7), è costituito da 18 linee, di queste 10 formano 5 coppie parallele. Le prime due coppie di linee lunghe circa 20 cm presentano il tratto interrotto dalla presenza di una macchia di *moonmilk* e sono a loro volta parallele ad altre due incisioni tra di loro parallele. In questo gruppo si registrano le incisioni più lunghe. Le altre coppie parallele hanno un andamento lievemente incurvato. Le rimanenti linee di questo gruppo presentano analogie figurative a quelle dei gruppi B (Fig. 8) e C (Fig. 9). Purtroppo il deterioramento della roccia, non permettendo la conservazione dei segni, rende difficile un'ipotesi interpretativa. Si nota però un'analogia tra la figura in alto a destra del gruppo B e alcuni tratti delle figure umane incise nella grotta dell'Adaura (Fig. 10).

Il gruppo D (Fig. 11) è formato da tredici linee curve, che pur essendo disposte ordinatamente, non ci consen-



Fig. 7 - Incisioni del gruppo A.
Fig. 7 - *Incisions of the Group A.*

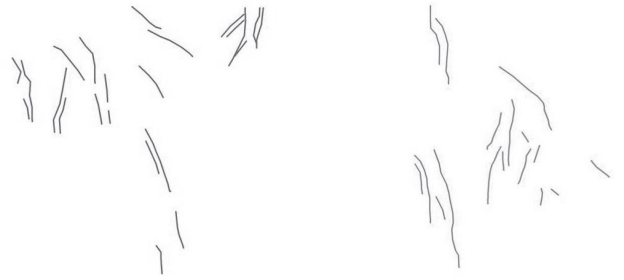


Fig. 8 - Incisioni del gruppo B. Fig. 9 - Incisioni del gruppo C.
Fig. 8 - *Incisions of the Group B.* Fig. 9 - *Incisions of the Group C.*



Fig. 10 - Incisioni presenti nella grotta dell'Addaura.
Fig. 10 - *Engravings from the Addaura Cave.*

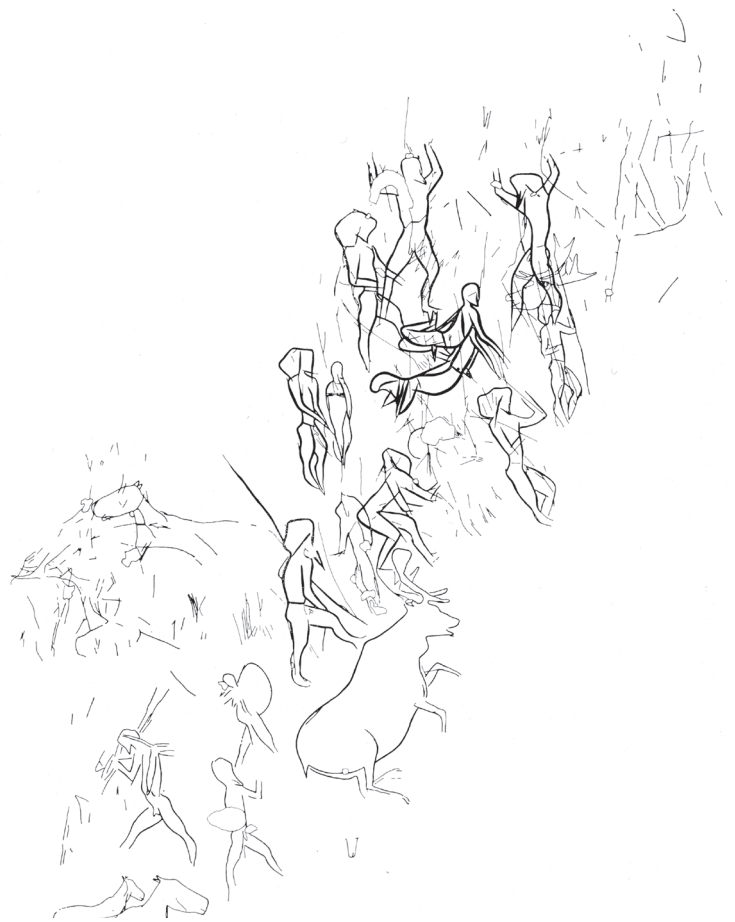


Fig. 11 - Incisioni della figura D.
Fig. 11 - *D figure incisions.*



Fig. 12 - Incisioni della figura E.
Fig. 12 - *Engravings of figure E.*

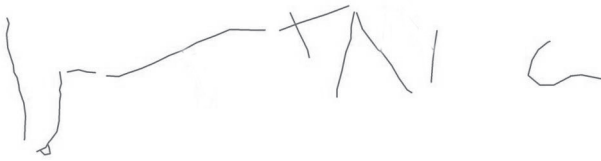


Fig. 13 - Incisioni della figura F.
Fig. 13 - Engravings of figure F.



Fig. 14 - Incisioni della figura G.
Fig. 14 - Engravings of figure G.

tono di riconoscere alcuna somiglianza particolare. La parte superiore è formata da tre linee oblique poste parallelamente. A circa 10 centimetri di distanza sono visibili due incisioni curvilinee verso destra lunghe circa 20 cm disposte simmetricamente e distanti tra loro circa 3 cm; da un'estremità della linea inferiore diparte una terza linea curva, lunga 5 cm, che è replicata più in basso con un tratto identico, simmetrico, ed equidistante. Le altre 6 linee costituiscono 2 brevi tratti paralleli, mentre delle ultime due incisioni una è posta nell'estrema parte meridionale, l'altra in quella orientale dell'insieme inciso.

Nell'incisione E (Fig. 12) è riconoscibile la figura di un animale lungo all'incirca 20 cm, di cui rimangono le due zampe posteriori ed una anteriore, il dorso, il ventre e la coda. Il tratto utilizzato è sottile e poco marcato. Il corpo dell'animale è grosso ed è di forma ovale, la coda è filiforme ed è rappresentata con l'ausilio di un unico segno, le zampe sono curve e terminano in un'estremità appuntita assumendo la forma di una falce.

La figura F (Fig. 13), invece, sembrerebbe descrivere la parte posteriore di un animale; si riconoscono la parte posteriore e una zampa, il ventre e i tratti superiori delle due zampe anteriori.

L'incisione G (Fig. 14) è stilisticamente uguale ad alcune figure antropomorfe dipinte sulla cornice centrale della volta della Grotta di Cala dei Genovesi (Fig. 15). Tale parallelismo ci fa ipotizzare che deve esserci stato in un determinato periodo una coincidenza nell'utilizzo delle due grotte, anche se le griglie di linee parallele e le sagome fortemente stilizzate dell'omino dipinto e dell'animale inciso hanno caratteri molto distanti dal realismo delle incisioni e dallo schematismo delle pitture di Grotta del Genovese.

Nella camera esterna di Niurume è stato eseguito un piccolo saggio di scavo dal quale sono emersi quattro livelli contenenti resti faunistici, industria litica in selce, alcune schegge di ossidiana importate sia da Lipari sia da Pantelleria, e numerosi frammenti ceramici d'impasto

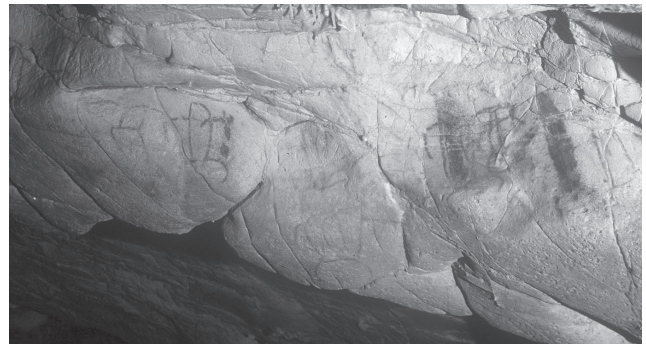


Fig. 15 - Figura antropomorfa da Grotta del Genovese.
Fig. 15 - Anthropomorphic figure in Grotta del Genovese.



Fig. 16 - Frammento di ceramica da Grotta Niurume.
Fig. 16 - Potsherd from Grotta Niurume.

sicuramente preistorici (Fig. 16). Ad una prima analisi, i materiali rinvenuti sembrano appartenere a una fase avanzata del Neolitico Medio di cui erano già state riscontrate tracce nella Grotta del Genovese. Proprio a quel periodo noi ascriviamo le rappresentazioni rinvenute nella Grotta Niurume anche se non escludiamo che esse possano rimontare a una fase più tarda. È presto per trarre conclusioni da questo nuovo ritrovamento che, comunque, mette in evidenza la ricchezza di Levanzo come caposaldo dell'espressività preistorica mediterranea. Tuttavia dall'inevitabile confronto con il complesso figurativo della vicina Grotta di Cala dei Genovesi è possibile avanzare l'ipotesi che vi sia una chiara gerarchizzazione nella funzionalità delle cavità della piccola isola delle Egadi che, è bene ricordarlo, almeno fino ai primissimi secoli dell'Olocene doveva essere un promontorio attaccato alla costa trapanese mediante una vasta pianura successivamente sommersa. Dobbiamo immaginarci, per il periodo cui si riferiscono le incisioni sia del Genovese che di questa grotta recentemente scoperta, una situazione simile a quella che si registra oggi nell'area del Circeo. Malgrado allora non sia stata un'isola, tuttavia la sua conformazione montuosa in un territorio caratterizzato da vaste pianure e praterie, conferiva al comprensorio cavernicolo di Levanzo unitarietà ed identità spiccate. Nell'ambito di questo complesso registriamo una evidente maggiore ricchezza del complesso figurativo inciso del Genovese rispetto a Niurume. Ciò potrebbe spiegarsi sia con la supposta funzione preminente che il Genovese doveva avere come sede primaria di funzioni magico-rituali nel complesso

cavernicolo levanzaro, sia con una possibile datazione più tarda del complesso di Niurume dove in tal senso l'elemento cronologicamente diagnostico è rappresentato dalla presenza di linee. Tuttavia la presenza del figurativo a Niurume, seppure non così esteso e ricco come al Genovese, indicherebbe una parziale contemporaneità nell'utilizzazione delle due cavità

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il dott. Giuseppe Pipitone per gli elementi forniti sulla formazione e composizione geologica della grotta.

BIBLIOGRAFIA

- Graziosi P., 1962 - *Levanzo: pitture e incisioni*. Sansoni, Firenze, 89 pp.
- Graziosi P., 1973 - *L'arte preistorica in Italia*. Sansoni, Firenze, 203 pp.
- Mannino G., 1962 - Nuove incisioni rupestri scoperte in Sicilia. *Rivista di Scienze Preistoriche*, XVII: 147-159.
- Tusa S., 1992 - *La Sicilia nella preistoria*. Palermo, 565 pp.